

**COMMISSIONE VIII
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

17.

SEDUTA DI MARTEDÌ 7 MAGGIO 2019

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ALESSANDRO MANUEL BENVENUTO**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Audizione di rappresentanti di UNIRIMA (Unione Nazionale imprese recupero e riciclo maceri):	
Benvenuto Alessandro Manuel, <i>Presidente</i>	3	Benvenuto Alessandro Manuel, <i>Presidente</i>	3, 7
INDAGINE CONOSCITIVA SUI RAPPORTI CONVENZIONALI TRA IL CONSORZIO NAZIONALE IMBALLAGGI (CONAI) E L'ANCI, ALLA LUCE DELLA NUOVA NOR- MATIVA IN MATERIA DI RACCOLTA E GESTIONE DEI RIFIUTI DA IMBALLAG- GIO		Tarallo Giuliano, <i>presidente di UNIRIMA (Unione Nazionale imprese recupero e riciclo maceri)</i>	3
		ALLEGATO - Documentazione depositata da UNIRIMA (Unione Nazionale imprese recupero e riciclo maceri)	8

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia - Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FdI; Liberi e Uguali: LeU; Misto: Misto; Misto-Civica Popolare-AP-PSI-Area Civica: Misto-CP-A-PS-A; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-Noi con l'Italia-USEI: Misto-NcI-USEI; Misto-+Europa-Centro Democratico: Misto-+E-CD; Misto-MAIE - Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-MAIE; Misto-Sogno Italia - 10 Volte Meglio: Misto-SI-10VM.

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
ALESSANDRO MANUEL BENVENUTO

La seduta comincia alle 13.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione di rappresentanti di UNIRIMA (Unione Nazionale imprese recupero e riciclo maceri).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui rapporti convenzionali tra il Consorzio nazionale imballaggi (CONAI) e l'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI) alla luce della nuova normativa in materia di raccolta e gestione dei rifiuti da imballaggio, l'audizione di rappresentanti di UNIRIMA (Unione Nazionale imprese recupero e riciclo maceri).

Cedo la parola al presidente, Giuliano Tarallo, per lo svolgimento della sua relazione.

GIULIANO TARALLO, *presidente di UNIRIMA (Unione Nazionale imprese recupero e riciclo maceri)*. In primo luogo spiego cos'è UNIRIMA. UNIRIMA è l'associazione degli impianti che recuperano la carta da macero. Più avanti vi presenterò una *slide*, contenuta nel documento che depositiamo agli atti della Commissione, nella quale è raffigurato quello che noi chiamiamo « ciclo della carta », in cui cercherò di essere

più esplicito sul lavoro che svolgiamo noi e in quale parte del ciclo dei rifiuti e del recupero degli imballaggi, quindi nell'ambito dell'accordo ANCI-CONAI, ci collochiamo.

Come dimensione, gestiamo circa il 90 per cento della carta da macero che viene prodotta in Italia. Nel complesso, l'associazione che rappresentiamo fattura circa 1,2 miliardi di euro, per un totale di 3.500 dipendenti. Abbiamo impianti distribuiti su tutto il territorio nazionale. Gli impianti che si occupano delle nostre attività in tutto sono circa 350-400 su tutto il territorio nazionale.

Per capire che cosa facciamo ho inserito nel documento un grafico, nella *slide* intitolata « I numeri del settore », che rappresenta il ciclo della carta, dal momento in cui viene prodotta e immessa sul mercato al momento in cui ritorna nelle cartiere per essere ritrasformata in carta da reimmettere sul mercato. Adesso faccio una breve e veloce illustrazione sul ciclo, dopodiché mi soffermerò sui punti delicati, dal nostro punto di vista, da tenere in considerazione nel momento in cui si ragiona dell'accordo ANCI-CONAI.

Le nostre attività sono quelle in giallo, le imprese del macero. A noi arriva la carta raccolta dai comuni oppure dalle industrie. Molto spesso siamo organizzati autonomamente per raccogliere la carta dalle industrie. Il 50 per cento circa di quello che viene raccolto come carta da macero in Italia è costituito da imballaggi di carta, per l'appunto. Questa carta entra nei nostri impianti come rifiuto e subisce trattamenti che tolgono le fibre non più utilizzabili o le frazioni estranee. Dopodiché, circa 4,5 milioni di tonnellate rimangono nel mercato italiano e vengono utilizzate dalle cartiere per produrre nuovi prodotti che vanno sul

mercato e 1,8 milioni (quasi 2 milioni) di tonnellate – mi riferisco a dati del 2018 – sono state esportate e sono andate in cartiere prevalentemente europee o dell'estremo oriente per fare di nuovo, anche lì, prodotti che sono stati reimmessi sul mercato.

Le cartiere, in particolare quelle italiane, utilizzano quasi 10 milioni di tonnellate di materie prime; il 50 per cento circa è costituito da fibre recuperate da noi in Italia, 300-400 tonnellate (variano a seconda degli anni) sono fibre che importano da altri Paesi e poi ci sono fibre costituite da materia prima vera e propria che rappresentano, grossomodo, il restante 50 per cento.

L'industria cartaria, sostanzialmente, produce tre tipologie di carta. Quelle che interessano di più a noi, perché più soggette ad attività di recupero, sono la carta grafica e la carta da imballaggio. Poi ci sono le carte igieniche, in gergo dette « *tissue* », che sono quasi mai recuperate, perché seguono un altro circuito, e ci interessano relativamente dal punto vista della produzione.

Queste carte, una volta prodotte, vanno nelle industrie che trasformano le bobine della carta nuova in quotidiani (per esempio l'industria tipografica) oppure in prodotti di imballaggio per la logistica e la distribuzione (gli scatolifici) e vengono prodotti dei rifiuti. I rifiuti, sostanzialmente, possono essere di due tipi: rifiuti speciali o rifiuti urbani. I rifiuti speciali sono quelli che vengono prodotti dalle industrie. I rifiuti urbani sono quelli che vengono prodotti dai cittadini.

In Italia dal 1984 abbiamo una originalità, che però è stata recepita dalla nuova direttiva quadro europea, anche se in forma diversa, ossia il concetto di assimilazione dei rifiuti speciali ai rifiuti urbani, su cui mi dilungherò un po' di più quando cercherò di entrare nel merito dei punti critici del ciclo. Una volta raccolti, questi rifiuti arrivano presso le nostre piattaforme. In queste piattaforme noi facciamo le operazioni di selezione che consentono al ciclo di riprendere vita. Dalle nostre piattaforme, come vedete dalla *slide*, c'è un flusso in uscita, che sono gli scarti di processo. Ov-

viamente, non tutte le fibre possono essere recuperate. Una parte deve essere scartata e andare a smaltimento.

Se è tutto quanto chiaro, entrerei nel merito dei punti più delicati dal punto di vista dell'accordo ANCI-CONAI.

Come dicevo prima, il 50 per cento circa di tutto questo flusso è costituito da imballaggi. Gli imballaggi sono quasi 4 milioni di tonnellate. Un primo punto critico sul quale l'accordo ANCI-CONAI ha un impatto è quello dell'assimilazione dei rifiuti speciali ai rifiuti urbani. I rifiuti urbani in Italia sono sottoposti a privativa. Nel momento in cui sono sottoposti a privativa, non esistono meccanismi di mercato per approvvigionarsi di questo materiale. Generalmente, i comuni o hanno loro società *in house* oppure fanno affidamenti mediante meccanismi di gara con soggetti che individuano e che fanno la raccolta dei rifiuti urbani. Molto spesso, per quello che attualmente è ancora il 50 per cento del totale del materiale, si tratta di rifiuti speciali che rimangono speciali e che vengono raccolti da imprese private con meccanismi di mercato che prevedono una contrattualistica specifica, tipica delle condizioni di mercato.

Come vi dicevo, dal 1984 in Italia esiste una circolare interministeriale che ha creato il concetto di rifiuto speciale assimilabile a quello urbano. A fasi alterne, abbiamo assistito a momenti in cui i soggetti pubblici hanno spinto per far assimilare i rifiuti speciali ai rifiuti urbani e a momenti in cui questa spinta si è un po' arginata. Dal nostro punto di vista, i problemi, nel momento in cui i rifiuti speciali vengono assimilati a quelli urbani, sono due. Primo: i costi della gestione di questi rifiuti, alla fine, diventano costi di cui si deve fare carico la collettività nel suo complesso, perché i meccanismi di gestione non sono meccanismi che vengono affidati al mercato e, quindi, che devono essere sostenuti dai produttori, ma sono meccanismi di privativa comunale. È il comune, quindi, che alla fine si deve fare carico dei costi di gestione di questi rifiuti. Vi è un altro problema. Visto che escono dal mercato, per noi, che siamo operatori privati che

stanno sul mercato, questo è un problema perché non abbiamo più accesso a una parte di questi materiali, quindi si riduce il perimetro della nostra attività.

Il modo in cui COMIECO (il consorzio nazionale recupero e riciclo degli imballaggi a base cellulosa) stipula le convenzioni o, meglio, il meccanismo attraverso il quale l'allegato tecnico ANCI-COMIECO disciplina i meccanismi di stipula delle convenzioni può incentivare o meno l'assimilazione da parte dei comuni. L'allegato tecnico attualmente in vigore prevede che ci sia un limite all'assimilazione dei rifiuti speciali ai rifiuti urbani da parte del convenzionato; o meglio, specifica che entro una certa soglia il contributo che il COMIECO dà al convenzionato per la raccolta degli imballaggi è pieno, mentre al di sopra di una certa soglia il contributo si riduce del 30 per cento. L'identificazione di queste soglie e i meccanismi di attribuzione piena o ridotta del contributo sono, ovviamente, per noi determinanti. Quindi, partecipiamo, assistiamo e ci facciamo parte attiva durante la trattativa in modo tale che ci sia il minimo possibile di assimilazione, che i costi della gestione di questi rifiuti siano il meno possibile a carico della collettività e che il mercato rimanga il più ampio e il più aperto possibile.

Un altro punto piuttosto delicato è quello relativo agli scarti di processo, che vedete nella *slide* a sinistra in alto. Qui bisogna entrare in un ambito tecnico. Noi per la carta utilizziamo la cellulosa. La cellulosa è una fibra naturale composta da glucosio, praticamente lo zucchero. È una fibra naturale che viene estratta dalle piante. Pur essendo uno zucchero, non può essere consumato dagli animali. C'è un problema su un legame particolare che tiene insieme le molecole di glucosio, per cui soltanto alcuni batteri possono degradarlo. Questo, però, è un dettaglio che vi interessa relativamente.

Essendo una fibra naturale, ha due caratteristiche molto interessanti. La prima caratteristica è che è sottoposta a una degradazione naturale; la seconda caratteristica è che, visto che noi utilizziamo fibre che derivano da processi di coltivazione,

cioè da piantagioni di alberi presenti in varie parti del mondo, noi in realtà utilizziamo l'anidride carbonica fissata dall'atmosfera. In una prima fase, il ciclo della carta contribuisce a sequestrare anidride carbonica dall'atmosfera. Questa anidride carbonica dall'atmosfera viene sequestrata nelle fibre di cellulosa. Le fibre di cellulosa vengono utilizzate nella carta. A un certo punto, visto che abbiamo a che fare con una fibra naturale, queste fibre di cellulosa si degradano e devono essere necessariamente tirate fuori dal ciclo. Vengono tirate fuori dal ciclo in una percentuale di circa un ottavo (una fibra di cellulosa può essere riutilizzata all'interno di questo ciclo circa sette volte) e, quando deve essere scartata, viene scartata insieme a del materiale estraneo. Nel momento in cui noi rimettiamo nell'ambiente le fibre di cellulosa precedentemente immesse nel ciclo, rimettiamo l'anidride carbonica che era stata precedentemente sequestrata.

Quello che voglio dire è che non possiamo mettere allo stesso livello lo scarto di produzione del nostro ciclo di materiale con quello, per esempio, della plastica. La plastica prende da giacimenti fossili carbonio e, attraverso processi industriali, immette nell'ambiente altro carbonio. Se io brucio una tonnellata di plastica immetto nell'ambiente una tonnellata di carbonio che prima non c'era e che è stato tirato fuori da qualche giacimento fossile. Se, invece, brucio una tonnellata di carta non più riutilizzabile, rimetto nell'ambiente l'anidride carbonica che ho precedentemente sequestrato. Uno degli aspetti delicati per il quale ci stiamo battendo da qualche anno è che, dal nostro punto di vista, gli scarti di produzione del nostro ciclo devono essere considerati in un modo diverso rispetto ad altri scarti di produzione o alle attività di smaltimento come in genere vengono percepite dalla cittadinanza, dalla politica e da gran parte dell'attività legislativa a cui assistiamo. Bisognerebbe cercare, in qualche modo, di agevolare e di semplificare lo smaltimento di questi scarti da parte del nostro ciclo della carta.

Un altro punto piuttosto delicato è quello dell'esportazione. Come vedete, noi, come

impresa del macero, abbiamo circa 4 milioni di tonnellate (quasi 5) che manteniamo all'interno del mercato italiano, ma quasi 2 milioni di tonnellate vengono esportate. Ogni volta che parliamo del ciclo della carta, del COMIECO, delle cartiere o del sistema industriale cartario italiano, dobbiamo sempre ricordarci che, in realtà, parliamo di un sistema che, dal punto di vista di un'economia circolare, non è autosufficiente. Noi siamo produttori di fibre in eccesso rispetto a quelle che il nostro sistema industriale riesce effettivamente a riutilizzare. Quindi, abbiamo bisogno di accedere a mercati stranieri, dove esistono sistemi industriali in grado di riutilizzare queste fibre. Anche questo ha risvolti, più che altro normativi, dal punto di vista dell'accordo ANCI-CONAI, però è un aspetto molto delicato, quindi ritenevo opportuno che ne foste messi a conoscenza.

Vi è un ultimo punto delicato in tutta questa discussione. Dal punto di vista dei volumi, lo potete vedere nella *slide* dove sono indicati i rifiuti speciali assimilati a quelli urbani e i rifiuti urbani, tra rifiuti speciali assimilati a quelli urbani e rifiuti urbani, queste quantità, sul totale di quello che viene raccolto, ossia circa 7 milioni di tonnellate, rappresentano circa il 50 per cento. Quindi, il 50 per cento di quello che arriva nelle nostre piattaforme è un rifiuto o urbano o assimilato a quello urbano. Di questo 50 per cento, solo il 25 per cento del totale, quindi il 50 per cento di questi rifiuti assimilati, è materiale amministrato dal COMIECO.

Questo per dire che, da un punto di vista di sistema, effettivamente, il COMIECO, rispetto ad altri consorzi di filiera, all'interno di tutto questo ciclo amministra, quindi pesa, per il 25 per cento del totale dei flussi che vengono gestiti annualmente. Anche sotto questo aspetto ci sono state fasi alterne, nel senso che ci sono stati momenti in cui il COMIECO rappresentava una parte più cospicua del sistema e momenti in cui ha cominciato a rappresentare una parte meno cospicua del sistema. Questo è stato possibile soprattutto perché, grazie, purtroppo, a una battaglia legale che la nostra associazione con dei consor-

ziati ha cominciato ormai quasi dieci anni fa, noi siamo riusciti a essere una delle parti presenti all'interno del consiglio di amministrazione di COMIECO, cosa che non si riscontra in altri consorzi di filiera. Per cui noi, come recuperatori o piattaforme del riciclo della carta da macero, abbiamo all'interno di COMIECO, cinque consiglieri su quindici (rappresentiamo, quindi, un terzo del consorzio) e attraverso la nostra presenza abbiamo spinto per fare in modo che il consorzio avesse effettivamente un ruolo sussidiario all'interno del mercato. Quindi, abbiamo anche la nostra rappresentanza all'interno della delegazione del COMIECO che siede al tavolo per la trattativa ANCI-CONAI relativamente all'allegato tecnico ANCI-COMIECO.

Ovviamente, il nostro interesse è che il consorzio di filiera sia effettivamente sussidiario, cioè che i comuni possano accedere al mercato, quindi trovare sul mercato le risorse per sostenere le raccolte differenziate; che l'assimilazione sia il minimo indispensabile, per cui i produttori di rifiuti speciali accedano al mercato e trovino nel mercato le risorse per gestire le loro tipologie di materiale e fare in modo che il COMIECO intervenga soltanto laddove – in presenza di crisi di sistema o di momenti in cui il valore di questi materiali è veramente bassissimo – in modo sussidiario, la filiera nel suo complesso riesce a sostenere le raccolte in modo tale che sorpassino la fase anticiclica del ciclo e tutto quanto rientri in un ambito di normale gestione il prima possibile.

Nello specifico, in questo momento ci troviamo nella situazione in cui, a causa della crisi mondiale dell'economia a cui stiamo assistendo, i valori della carta da macero sono molto bassi. Per cui, è uno di quei momenti in cui il consorzio di filiera è più presente in modo sussidiario. In questo momento, stanno conferendo al sistema, quindi il sistema sta amministrando una grossa percentuale di materiali raccolti dai comuni o, comunque, riconducibili ai rifiuti urbani o assimilabili, che rappresenta, in questo momento, circa il 30 per cento del totale. La filiera nel suo complesso è comunque una filiera molto vasta,

molto stabile e molto resiliente. Anche nei momenti di crisi, infatti, ha bisogno di un consorzio di filiera che intervenga nei limiti del 30 per cento rispetto al mercato globale che la filiera, e il ciclo nel suo complesso, rappresenta.

Un'ultima cosa. C'è il problema di capire, in un'ottica di economia circolare, dove andiamo a misurare il momento in cui non c'è più un rifiuto, cioè si esce dal ciclo dei rifiuti, e il punto di riciclo del materiale. È evidente che in un sistema come il nostro, in cui 2 milioni di tonnellate su 6 circa vengono esportate (*l'end of waste*, ovviamente, è nei nostri impianti perché sono autorizzati per produrre materia prima), il punto di misurazione del riciclo di questi materiali deve essere a valle dei nostri materiali. A valle dei nostri materiali noi siamo stati autorizzati per produrre materia prima, quindi effettivamente siamo in grado di dimostrare che il materiale è stato recuperato. Dopodiché, si muove da altre parti (circa 2 milioni di

tonnellate vengono esportate) e altri punti di misurazione non sono utilizzabili, in particolare in Italia. Ve lo dico perché l'alternativa potrebbe essere quella di utilizzare come punto di misurazione, per esempio, l'ingresso in cartiera di questi materiali. Visto che circa 2 milioni vengono riutilizzati all'estero, l'ingresso in cartiera non si può utilizzare. Penso di aver detto tutto.

PRESIDENTE. Ringrazio gli intervenuti per il loro contributo e per il documento depositato, di cui autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna (*vedi allegato*), e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 13.25.

*Licenziato per la stampa
il 17 giugno 2019*

ALLEGATO



UNIRIMA

Documento per Audizione

**«Indagine conoscitiva sui rapporti
convenzionali tra il Consorzio
Nazionale Imballaggi (Conai) e
l’Anci, alla luce della nuova
normativa in materia di raccolta e
gestione dei rifiuti da imballaggio»**



**Camera dei Deputati
Audizione in VIII Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici**

Roma, 7 maggio 2019

WWW.UNIRIMA.IT



UNIRIMA

UNIONE NAZIONALE IMPRESE RECUPERO E RICICLO MACERI

UNIRIMA è un'associazione autonoma nata dalla fusione di Unionmaceri e Federmacero, le due principali associazioni operanti nel settore della carta da macero. **UNIRIMA** rappresenta il settore industriale degli **impianti di recupero/riciclo carta** e quello del **commercio della carta da macero**, comparti storici dell'industria "green" italiana.

Chi siamo

- **E' la principale e più grande associazione di imprese italiane del settore** recupero/riciclo carta ed è pertanto presente ai più importanti tavoli istituzionali del settore.
- **E' l'unica associazione italiana membro di ERPA - European Recovered Paper** branch di EuRIC - European Recycling Industries' Confederation, cui Unirima aderisce e partecipa.

Agli impianti delle imprese aderenti ad Unirima - certificati ISO 9001 e ISO 14001 - vengono conferite le **raccolta differenziata e di carta e cartone** provenienti sia dai Comuni (**rifiuti urbani**) che da attività commerciali, artigianali, industriali e terziarie (**rifiuti speciali**). **In uscita** da tali impianti c'è la c.d. «carta da macero»: la **MATERIA PRIMA SECONDARIA** destinata alle cartiere.

I numeri

- **le imprese** aderenti a **UNIRIMA** gestiscono circa il **90% carta da macero** prodotta in Italia.
- **fatturano** complessivamente circa **1,2 miliardi di euro**.
- **occupano oltre 3.500 dipendenti**.

WWW.UNIRIMA.IT



LA FILIERA DELLA CARTA

Al centro gli impianti per la produzione di Materia Prima Secondaria (imprese aderenti ad UNIRIMA)





LA CLASSIFICAZIONE DELLE QUALITÀ' DEL MACERO: NORMA UNI EN 643

Gli impianti di recupero/riciclo **producono Materia Prima Secondaria** le cui caratteristiche standard sono definite dalla norma UNI EN 643. Tale norma (già prevista dal DM 5/2/98) è il recepimento, in lingua italiana, della norma europea **EN 643** che specifica la lista europea delle qualità normate di carta e cartone da macero (Materia Prima Secondaria) e definisce sia il contenuto delle diverse tipologie che ciò da cui devono essere esenti. La carta da macero è classificata - secondo tale Norma - in circa 95 tipologie di carta da macero suddivise in 5 gruppi secondo un codifica bene definita:

- 1) Qualità ordinarie (1.y.w)
- 2) Qualità medie (2.y.w)
- 3) Qualità superiori (3.y.w)
- 4) Qualità Kraft (4.y.w)
- 5) Qualità speciali (5.y.w)

(n° = gruppo y = qualità w = sottogruppo)

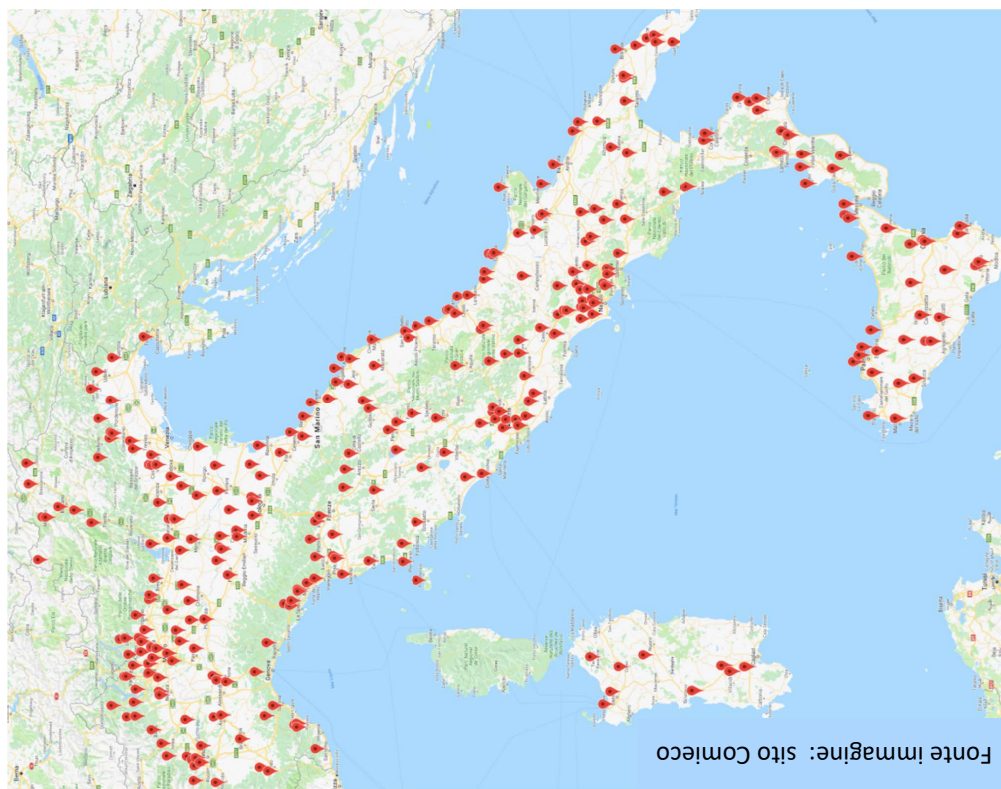




GLI IMPIANTI DI RECUPERO/RICICLO: UNA PRESENZA CAPILLARE E DIFFUSA

- ❑ Le imprese della carta da macero: «circolari» e capillari.
- ❑ Un sistema impiantistico diffuso e aperto alla concorrenza con una capacità di trattamento superiore all'offerta.

L'intero settore conta poco meno di 600 impianti presenti capillarmente su tutto il territorio nazionale, di queste **311** (vedasi figura accanto) – c.d. piattaforme - ricevono carta e cartone dalla raccolta differenziata dei Comuni con **distanza media** dai bacini di raccolta di **17,6 Km** (fonte dati rapporto Comieco 2018)

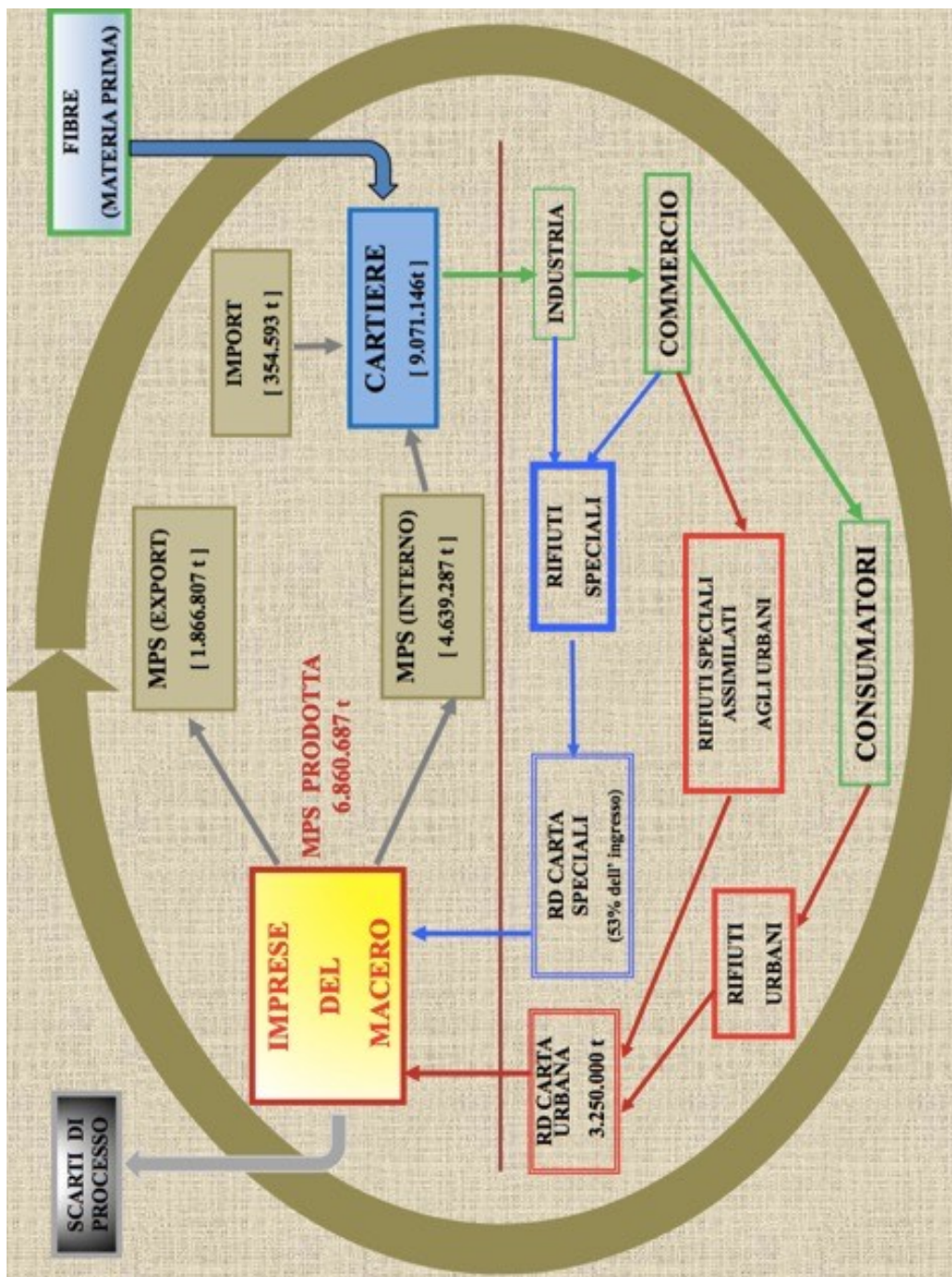


Fonte immagine: sito Comieco

Pertanto il tema di deficit strutturale non interessa il nostro settore dato che gli impianti di recupero/riciclo carta sono sparsi capillarmente su tutto il territorio nazionale.



I numeri del settore

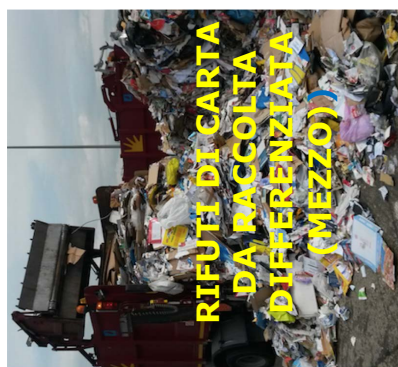


Fonte dati: elaborazioni e stime Unirima su dati 2017 Assocarta, Comieco, Ispra e Istat



SULL'ACCORDO QUADRO ANCI-CONAI

- **SUSSIDIARIETA'**: DA GARANTIRE E RAFFORZARE
- **ASSIMILAZIONE**: LIMITARE
- **DELEGHE E SUB-DELEGHE**: MECCANISIMI DA CONFERMARE IN FAVORE DEGLI OPERATORI
- **QUALITA' DELLA RD**: MAGGIORE QUALITA' RD = RICICLO PIU' EFFICIENTE



LA RACCOLTA E' UN «MEZZO»
IL «FINE» E' IL RICICLO

PROBLEMATICHE RELATIVE AL **CRESCENTE INCREMENTO DEI COSTI DI SMALTIMENTO** DELLE FRAZIONI NON RICICLABILI

WWW.UNIRIMA.IT



RAFFORZARE IL SETTORE DEL RECUPERO E DEL RICICLO E RECUPERO DI MATERIA: ANELLO FONDAMENTALE DELL'ECONOMIA CIRCOLARE.

- **Semplificazione e armonizzazione della normativa e snellimento degli oneri amministrativi**
 - **Norma sull'End of Waste carta**
 - **Favorire il mercato delle Materie Prime Secondarie ed agevolare l'export per le MPS in surplus rispetto al fabbisogno interno.**
 - **Supportare i prodotti provenienti da materiali riciclati**
 - **Leva fiscale**
-

NUOVA DIRETTIVA UE SUI RIFIUTI OSSERVAZIONI SUL METODO DI CALCOLO DEGLI OBIETTIVI DI RICICLO

In merito al processo avviato dalla Commissione Europea ed inerente **l'individuazione del metodo di calcolo degli obiettivi di riciclo ai sensi dell'art. 11bis** della nuova Direttiva Rifiuti 2018/851, UNIRIMA ha espresso a riguardo la sua posizione tramite **EuRIC**, la Confederazione Europea cui aderiamo e che ci rappresenta presso l'Unione Europea, che ha redatto un **Position Paper** che vi rimettiamo in allegato al presente documento. In sintesi per il nostro settore il punto di misurazione di tali obiettivi deve essere in uscita dai nostri impianti.



UNIRIMA

UNIONE NAZIONALE IMPRESE RECUPERO E RICICLO MACERI

WWW.UNIRIMA.IT

UNIRIMA@UNIRIMA.IT



ALLEGATO **POSITION PAPER EURIC**

**«CALCULATION METHOD UNDER THE REVISED
WASTE FRAMEWORK DIRECTIVE (WFD) FOR
PAPER RECYCLING»**



5 February 2019

Calculation Method under the revised Waste Framework Directive (WFD) for paper recycling

Calculation method for paper and board

The most suited "calculation point" is at the **output of paper recovery facility (PR)**. At this point, the accepted payload of recovered paper is identical at the output of the PR facility and at the input into the paper mill facility, which avoids any double counting for statistical purposes.

It is also the point where **end-of-waste** applies in Member States or regions which have enacted national end of waste criteria based on EN 643 quality standard. At this measurement point, rejected loads are not paid and cannot be reported either by the supplier (PR facility) or by the producer (paper mill). For the paper recycling value chain, this is the best calculation point enabling to both report the origin and the composition of the collected waste for statistical purposes and deduct losses occurring during the different steps of the process, including rejected loads which will thus not be double-counted. Regarding the origin, at the input into a production facility (paper mills), it is not possible to identify the origin of the waste.

Hence, EuRIC suggests to amend Annex III of the draft *Commission implementing decision establishing rules for the calculation, verification and reporting of data for verifying compliance with the targets set in Article 11(2) and (3) of Directive 2008/98/EC* regarding **paper/board** as follows:

Currently in the draft COM text	EuRIC proposed changes
Sorted paper that does not undergo further process entering a pulping operation	Recovered paper according to technical specifications that does not undergo further process before entering a paper mill or any other production operation using recovered paper for other purposes (e.g. insulation purposes) excluding energy recovery or materials to be used as fuels or for backfilling operations.
Justification / Remarks	
<p>It is important to qualify recovered paper in accordance with technical specifications (in Europe EN 643) which set quality criteria widely used by the value chain.</p> <p>A pulping operation is an operation occurring within a paper mill, which will trigger confusion since at this stage of the value chain (production phase), inputs of recovered paper is fully anonymous with absolutely no indication about the origin of the waste for which data needs to be collected for the purpose of measuring rates. To the contrary, if the Calculation Point (CP) is "at the gate, after acceptance" of the paper mill (buyer), the tonnage of each delivery can be cross-checked and compared to the data of the paper recovery facility (seller). It would be a robust manner to validate the tonnage but also check the excess of moisture or of impurities and deduct them if they are not compliant with quality standard(s) or industry specifications contractually specified. Hence, the calculation is done with the exact tonnage of fibers in compliance with the European standard (EN 643).</p> <p>To avoid any confusion, it is needed to refer in this instance to the paper mill instead of "entering a pulping operation".</p> <p>To capture alternative uses (such as insulation) but stick to the definition of recycling we suggest to add, by reference to the recycling definition, other purposes excluding energy recovery or materials used for backfilling or as fuels.</p> <p>'Recovered' paper is a more suitable alternative than 'sorted' paper though it is absolutely vital to insert a safeguard aiming at ensuring that Member States won't use this terminology to report in recycling rates materials used for backfilling, as done in the above suggestion.</p>	

EuRIC AISBL – Realising the circular economy



5 February 2019

Average loss rates

The quality standard EN 643 which lays down a maximum of typically 1,5% of non-paper components should be used as a basis to derive average loss rates. As a matter of fact, this rate of 1,5% as well as eventual further production losses in the manufacturing process using recovered paper as a secondary material to produce paper should be seen as inherent losses.

If the load exceeds 1,5% of non-paper components, the two options for the purposes of calculating recycling rates are:

- Excess of non-paper components is deducted from the accepted tonnage. The accepted tonnage is then reported for statistical purposes, without prejudice to any commercial agreement.
- The load is refused and sent to a paper recovery (sorting) facility to be reprocessed. *It can hence not be reported for recycling target purposes.*

If the load exceeds 12% of moisture, the two options for the purposes of calculating recycling rates are:

- Excess to the 12% of moisture is deducted from the accepted tonnage. The accepted tonnage is then reported for statistical purposes, without prejudice to any commercial agreement.
- The load is refused and sent to a paper recovery (sorting) facility to be reprocessed. *It can hence not be reported for recycling target purposes.*

CEN TC/172 is developing or has developed standards for sampling of unwanted/non-paper components and measurement of moisture content, due to be used in case of disagreement between the supplier and the consumer.

Calculation point for exports

Exports of recovered paper shall be accounted for the attainment of recycling targets if they comply with the EN 643. Receiving facilities located outside Europe buying EN 643 grades are deemed to be broadly equivalent (in terms of technology and process used) with European ones as they transform the same quality. In this case, the measurement point should be the output of the paper recovery facility where compliance with the EN 643 is identified.

For waste paper which is not EN 643 compliant (non-standard grades), consumption in Europe or export outside of Europe is allowed and foreseen but shall not be reported in recycling rates.

EuRIC – The European Recycling Industries' Confederation – is the umbrella organisation for recycling industries. Through its Member Federations from 20 EU & EFTA countries, EuRIC represents across Europe over:

- *5,500+ companies generating an aggregated annual turnover of about 95 billion €, including large companies & SMEs, involved in the recycling of various resource streams;*
- *300,000 local jobs which cannot be outsourced;*
- *Million tons of waste recycled per year (metals, paper, plastics, glass and beyond).*

Recyclers play a key role in a circular economy. By turning wastes into resources, recycling is the link which reintroduces recycled materials into the value chains again and again.

EuRIC AISBL – Realising the circular economy



18STC0059490